

Nome: Classe: Data:

Il poema epico della battaglia di Qadesh

*L'episodio clou della guerra tra Ramses II e il regno degli Hittiti fu la battaglia di Qadesh, che venne combattuta sulle rive del fiume Oronte.
Per usare un linguaggio calcistico, la*

battaglia terminò con uno 0-0, ma il poema esalta, invece, le doti guerresche di Ramses II e la sua invincibilità e, subito all'inizio, parla di una grande vittoria.

Inizio della vittoria del *Re dell'Alto e del Basso Egitto* Usermaatra, Setepenra, *figlio di Ra*, [Ramesse], possa gli vivere eternamente! (vittoria) che egli ha ottenuta nella terra di Kheta” e di Naharina, nella terra di Arzausa, in Pidas, in Derden, nella terra di Mesa, nella terra di Quarkesc, in Luka, (in) Karmenisc e in Qedi, (nella) terra di Qadesc, nella terra di Ugarit e di Mescent.

Ecco, Sua Maestà era un signore giovane e bravo,
senza eguale nel valore
forte di cuore e saldo di valore,
come Montu nella sua ora (di combattere).
Bello di forma come Aton, al veder la cui bellezza si gioisce,
grande di vittoria in tutti i paesi stranieri,
che non si conosce, quando prende a combattere;
solido muro che protegge i suoi soldati,
loro scudo il giorno del combattimento,
che va avanti e penetra nella moltitudine,
arciere senza pari, è forte contro i milioni radunati [...]
il cui cuore è pieno della sua forza,
potente di animo nell'ora di colpire sull'istante, come il fuoco [...].
Saldo di cuore come un toro,
spaventevole sul campo di battaglia sconosciuto.
Quando le terre sono riunite, non possono mille uomini reggere davanti a lui,
le centinaia di migliaia perdono le forze a vederlo,
il signore del terrore,
grande di ruggito nel cuore di tutte le terre,
grande di dignità,
[che fa strage] nel cuore degli stranieri,
come un leone selvaggio nella valle degli animali selvatici.
Che parte in valore e torna preceduto dalla festa,
senza esasperazione,
eccellente di piani, buono di precetti, che si trova nella sua prima risposta,
che salva il suo esercito,
che riporta i suoi seguaci,
che libera il suo esercito,
essendo il suo cuore come una montagna di ferro,
il re [...] Ramesse.

Disse allora Sua Maestà al suo esercito e ai suoi capi allo stesso modo e alla sua cavalleria:

“Che hanno fatto, prego, i miei principi,
il mio esercito,
la mia cavalleria?
Hanno ignorato il combattimento!
Non si ingrandisce forse l'uomo,
quando viene e si comporta valorosamente
davanti al suo signore?
È bello il nome di chi combatte,
si rispetta un uomo a causa del suo valore, fin dai tempi antichi.

Certo non ho fatto del bene a nessuno di voi,
che mi abbiate lasciato solo in mezzo al nemico!
Com'è meschino da parte vostra!
Che vita è il vostro tirare il fiato,
mentre io ero solo?
Non riuscivate a dire nel vostro cuore
che io sono il vostro muro di ferro?
Che cosa si dirà, quando lo si udrà,
del vostro avermi lasciato solo senza un compagno?
Non vennero i principi, gli ufficiali, i soldati di truppa
ad aiutarmi mentre io combattevo..."

Rientrò la mia Maestà in valore e in vittoria, dopo aver abbattute le centinaia di migliaia riunite insieme, con la mia potenza.

Al mattino ho rialzato le schiere in battaglia, e mi approntai alla battaglia come un toro addestrato. Mi levai contro di loro come Montu, adorno degli ornamenti di valore e di vittoria, penetrando nelle schiere e combattendo come colpisce un falco.

Il mio urò abbatteva per me gli avversari, il suo vento ardente di fiamma era in faccia ai nemici. Ero come Ra al suo levarsi al mattino, i miei raggi bruciavano le membra dei ribelli, mentre l'uno di loro gridava all'altro: "Guardatevi".

Ecco la grande Sekhmet, che era con lui, lo pose sul suo cavallo e la sua mano era con lui. Chiunque veniva per avvicinarsi, il fuoco ardente del fuoco andava a bruciare le sue membra, ed essi erano divenuti sollevati lontani dal suolo, con le loro mani al mio cospetto. La Mia Maestà prevaleva su di loro e ne facevo strage, senza che sfuggissero, ed erano a mucchi davanti al mio cavallo, stesi a mucchi sul loro sangue.

Il vile principe, il vinto di Kheeta, inviò per esaltare il mio nome come Ra, dicendo: "Tu sei Seth, grande di valore, Baal è nel tuo corpo, e il terrore, come un fuoco, è nella terra di Kheta: tu hai spezzato la schiena del principe di Kheta per sempre, eternamente".

Spedì un suo messaggero con una lettera in mano, indirizzata alla Mia Maestà: "Per informare la Maestà del palazzo di Horo [Toro possente amato da Maat], il principe che protegge il suo esercito, forte di valore, muro delle sue truppe nel giorno del combattimento, il Re dell'Alto e del Basso Egitto Usermaaatra-Setepenra, figlio di Ra, grande signore di tutte le vittorie che ha compiuto col suo braccio Ramesse-Meriamon, possa egli vivere eternamente!"

Dice questo suo servo: "Si è conosciuto che sei figlio di Ra, nato dal suo corpo: egli ti ha dato tutte le terre riunite insieme".

"Quanto alla terra d'Egitto e la terra di Kheta, esse sono tue schiave, sono sotto i tuoi piedi: te le ha date Ra,

tuo padre augusto, prima di prevalere su di noi. Ecco, la tua forza è grande, il tuo valore pesa sulla terra di Kheta. Ma è bello che tu massacrì i tuoi servi? Il tuo volto è minaccioso contro di noi, non sei clemente. Ecco ieri tu hai agito e hai fatto un massacro di milioni. Sei venuto oggi e non hai lasciato truppe. Non far violenza alle tue cose, o re potente, che preferisce la pace alla guerra: dacci il respiro".

Sua Maestà rientrò in vita e forza. Ero come Montu nella sua ora quando vince.

Radunò la Mia Maestà tutti i capi del mio esercito e della cavalleria, i miei principi al completo riuniti insieme, per far loro udire la proposta che gli aveva inviato (il principe di Kheta).

Feci che udissero queste parole che mi aveva mandato il vile principe di Kheta. Essi dissero a una sola voce: "È estremamente bella la pace, o sovrano nostro signore! Non ci sarà chi allontanerà la pace, se la farai, dal momento che ti si rispetterà il giorno della tua collera!"

Allora Sua Maestà ordinò di ascoltare le sue parole, e fece marciare in pace verso sud.

Si diresse Sua Maestà verso l'Egitto, con i suoi principi, il suo esercito, la sua cavalleria.

Ogni vita, saldezza e forza erano con lui, gli dei e le dee proteggevano le sue membra. Aveva conquistato tutte le terre per mezzo del suo terrore. Il valore di Sua Maestà aveva protetto il suo esercito.

Tutte le terre facevano gesti di acclamazione davanti a lui. Fu bello il giungere in pace in Egitto alla dimora di Ramesse-Meriamon, grande di vittoria!

Riposò nel suo castello di Tebe come Ra nei suoi due orizzonti. Gli dei di questa terra lo salutavano dicendo: "Benvenuto, figlio nostro, che noi amiamo, Usermaatra, possa egli vivere". Gli dettero milioni di giubilei eternamente sul trono di Ra.

Tutte le terre straniere erano cadute sotto i suoi piedi, per sempre ed eternamente.

(da E. Bresciani, *Letteratura e poesia dell'Antico Egitto*, Einaudi, Torino 1969, pag. 275)

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Si dice che questo poema ha uno “stile epico”. Che cosa significa?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- L’inizio del poema è un panegirico di Ramses II. Che cosa significa panegirico?

.....

.....

.....

.....

.....

- Cita almeno tre tipi di lodi rivolte a Ramses II.

.....

.....

.....

.....

.....

- Verso la fine del poema Ramses II rimprovera le sue truppe di averlo lasciato solo a combattere. Che cosa nasconde questo rimprovero?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Ramses dice che il principe di Kheta (cioè degli Hittiti) lo esalta come un vincitore e chiede che i suoi sudditi non vengano massacrati. Secondo i dati in nostro possesso, questo risponde alla verità storica?

.....

.....

.....

.....

.....

- Perché Ramses II lascia Kadesh e torna in Egitto senza più combattere?

.....

.....

.....

.....

.....